



Nostra Signora di Loreto

SANTUARIO PARROCCHIA

GENOVA ✦ OREGINA

P.za Oregina, 44, 16134 Genova - 010212024

www.nsloretogenova.it

parrocchia@nsloretogenova.it

nostrasignoradiloreto@diocesi.genova.it

SS. Messe Feriali 9.00 (Lun. Mar. Gio. Ven.)

Mercoledì h. 19,00

Prefestive 17.00 - Festive 11.00

Stampato in proprio

NOVEMBRE 2023

Questo numero del Foglio è dedicato principalmente al tema del Sinodo della Chiesa universale, che giunge ormai al terzo anno, ossia alla cosiddetta "fase sapienziale". All'interno troviamo un articolo dedicato alla descrizione dei lavori sinodali a livello diocesano e un altro, ad opera del Consiglio Pastorale, alla presentazione e all'annuncio di una iniziativa per la nostra comunità parrocchiale. Ovviamente non spiego qui la natura di questa iniziativa per non togliere la suspense...

Per introdurre al meglio il nostro cammino sinodale riporto qui alcune parole con cui papa Francesco, nel suo consueto stile informale, ha voluto dare inizio ai lavori del Sinodo dei vescovi appena concluso a Roma.

"Con questo spirito incominciamo a lavorare oggi. E a me piace dire che il Sinodo non è un parlamento, è un'altra cosa; che il Sinodo non è una riunione di amici per risolvere alcune cose del momento o dare le opinioni, è un'altra cosa. Non dimentichiamo, fratelli e sorelle, che il protagonista del Sinodo non siamo noi: è lo **Spirito Santo**. E se in mezzo a noi c'è lo Spirito che ci guida, sarà un bel Sinodo. Se in mezzo a noi ci sono altri modi di andare avanti per interessi sia umani, personali, ideologici, non sarà un Sinodo, sarà una riunione più parlamentare, che è un'altra cosa. Sinodo è un cammino che fa lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è il protagonista della vita ecclesiale: il piano di salvezza degli uomini si compie per la grazia dello Spirito. È Lui a fare il protagonismo. Se noi non capiamo questo, saremo come quelli di cui si parla negli Atti degli Apostoli: "Avete ricevuto lo Spirito Santo?" – "Che cos'è lo Spirito Santo? Neppure ne abbiamo sentito parlare" (cfr 19,1-2). Dobbiamo capire che è Lui il protagonista della vita della Chiesa, Colui che la porta avanti.

Lo Spirito Santo innesca nella comunità ecclesiale un dinamismo profondo e variegato: il "trambusto" della Pentecoste. È curioso cosa succede nella Pentecoste: tutto era ben sistemato, tutto chiaro... Quella mattina c'è un trambusto, si parlano tutte le lingue, tutti capivano... Ma è una varietà che non si capisce bene del tutto cosa significa... E dopo questo, la grande opera dello Spirito Santo: non l'unità, no, l'armonia. Lui ci unisce in armonia, l'armonia di tutte le differenze. Se non c'è l'armonia, non c'è lo Spirito: è Lui che fa così.

Inoltre lo Spirito Santo è il compositore armonico della storia della salvezza. Armonia – stiamo attenti – non significa "sintesi", ma "legame di comunione tra parti dissimili". Se noi in questo

Sinodo finiremo con una dichiarazione tutti uguali, tutti uguali, senza nuances, lo Spirito non c'è, è rimasto fuori. Lui fa quell'armonia che non è sintesi, è un legame di comunione fra parti dissimili.

La Chiesa, un'unica armonia di voci, in molte voci, operata dallo Spirito Santo: così dobbiamo concepire la Chiesa. Ogni comunità cristiana, ogni persona ha la propria peculiarità, ma queste particolarità vanno inserite nella sinfonia della Chiesa e quella sinfonia giusta la fa lo Spirito: noi non possiamo farla. Noi non siamo un parlamento, noi non siamo le Nazioni Unite, no, è un'altra cosa.

Lo Spirito Santo è l'origine dell'armonia fra le Chiese, ci conduce per mano e ci consola. La presenza dello Spirito è così – mi permetto la parola – quasi materna, come una mamma ci conduce, ci fa questa consolazione. È il Consolatore, uno dei nomi dello Spirito: il Consolatore. L'azione consolatrice dello Spirito Santo raffigurata dall'albergatore al quale è affidato l'uomo incappato nei briganti (cfr Lc 10,34-35): Basilio interpreta quella parabola del buon Samaritano e nell'albergatore vede lo Spirito Santo che permette che la buona volontà di un uomo e il peccato di un altro vadano in una strada armonica.

E poi, lo Spirito è Colui che fa la Chiesa: è Lui a fare la Chiesa. C'è un legame molto importante tra la Parola e lo Spirito. Possiamo pensare a questo: il Verbo e lo Spirito. La Scrittura, la Liturgia, l'antica tradizione ci parlano della "tristezza" dello Spirito Santo, e una delle cose che più rattristano lo Spirito Santo sono le parole vuote. Le parole vuote, le parole mondane e – scendendo un po' a una certa abitudine umana ma non buona – il chiacchiericcio. Il chiacchiericcio è l'anti-Spirito Santo, va contro. È una malattia molto frequente fra noi. E le parole vuote rattristano lo Spirito Santo. "Non rattristate lo Spirito Santo di Dio con il quale foste segnati" (cfr Ef 4,30). Quale grande male sia rattristare lo Spirito Santo di Dio, c'è bisogno di dirlo? Chiacchiera, maldicenza: questo rattrista lo Spirito Santo. È la malattia più comune nella Chiesa, il chiacchiericcio. E se noi non lasciamo che Lui ci guarisca da questa malattia, difficilmente un cammino sinodale sarà buono. Almeno qui dentro: se tu non sei d'accordo con quello che dice quel vescovo o quella suora o quel laico là, diglielo in faccia. Per questo è un Sinodo. Per dire la verità, non il chiacchiericcio sotto il tavolo. Lo Spirito Santo ci conferma nella fede. È lui che lo fa continuamente".

don Filippo

Il foglio

SI AVVICINÒ E CAMMINAVA *con loro*

2023/2024

TERZO ANNO DEL
CAMMINO SINODALE
NELLA DIOCESI DI GENOVA.
LA "FASE SAPIENZIALE"

**“Non ci facciamo l’illusione
che il Sinodo lo facciamo noi...
Il Sinodo andrà avanti se noi saremo
aperti a Lui che è il protagonista.”**

papa Francesco, Udienza ai referenti diocesani
Roma 25 maggio 2023

Sono da oggi on line (<https://camminosinodale.chiesacattolica.it> e www.chiesacattolica.it) le Linee guida per la fase sapienziale nella quale si cercherà di capire come far sì che il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa, non rimanga solo un sogno.

Il testo, che si intitola **“Si avvicinò e camminava con loro”** e si compone di tre parti, offre alcune riflessioni suscitate dal racconto di Emmaus – icona scelta per questo anno – e presenta elementi metodologici per valorizzare la grande ricchezza del lavoro finora svolto. Si tratta infatti di proseguire nel percorso avviato, rafforzando l’esercizio del discernimento a partire dai temi e dalle domande proposte nelle Linee guida e indicando decisioni possibili, impegni, aspetti ancora da sviluppare. Il documento evidenzia cinque macro-temi, che raggruppano le istanze raccolte nel biennio dedicato all’ascolto: 1) la missione secondo lo stile di prossimità; 2) il linguaggio e la comunicazione; 3) la formazione alla fede e alla vita; 4) la sinodalità e la corresponsabilità; 5) il cambiamento delle strutture. Ogni macro-tema si articola in alcuni sotto-temi che esplicitano le questioni emerse. Una sola domanda per ciascun tema sollecita la riflessione e chiama le comunità al discernimento.

“Queste Linee guida, facendo tesoro del biennio narrativo – sottolinea il Consiglio Episcopale Permanente nell’introduzione al documento – gettano un ponte verso la fase profetica, incamminando le Chiese in Italia verso un discernimento operativo che prepari il terreno alle decisioni, necessariamente orientate a un rinnovamento ecclesiale e mai introverse; anche quando l’attenzione è puntata sulla vita interna delle nostre comunità, il pensiero è sempre quello estroverso della missione: rendere più agili alcune dinamiche ecclesiali (dottrinali, pastorali, giuridiche, amministrative) per rendere più efficace l’incontro tra il Vangelo, energia vivificante e perenne, e l’umanità di oggi”. Soprattutto in un tempo in cui “i lavori sinodali si intrecciano con i problemi e i drammi di ciascuno, che sono i problemi e i drammi del mondo: gli strascichi sanitari, economici e sociali della pandemia, il clima di guerra tragicamente ravvivatosi, le crisi ambientali, occupazionali, esistenziali. Un senso di precarietà e di smarrimento avvolge molte persone e famiglie nel nostro Paese”.

Prossimamente riporteremo gli appuntamenti parrocchiali, vicariali e diocesani che riguarderanno le nostre Comunità.

Il Sinodo nella nostra Comunità



Il Cammino sinodale è un modo nuovo di vivere il nostro essere Chiesa, dove parole come “ascolto”, “corresponsabilità”, “missione”, “gioia del Vangelo” non siano più soltanto slogan ma vita vissuta. Così il nostro Arcivescovo ha esordito all’inizio del secondo anno del cammino sinodale.

È Papa Francesco che ha invitato la Chiesa mondiale a mettersi in ascolto, ad intraprendere un cammino tutti insieme per crescere e annunciare il Vangelo.

La Chiesa non è un ambiente escludente, né esclusivo, riservato per pochi. È una comunità di persone che hanno in comune la fede in Gesù Cristo. C’è posto per tutti, ciascuno deve poter trovare il suo posto per il bene di tutti.

Lo scopo del Sinodo è far germogliare sogni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni.

È un cammino non definito, in cui ci si muove non per mostrare e dimostrare risposte che già si hanno e neppure per dispiegare un programma che già si possiede, compiuto. In questo cammino si inserisce una tappa che ci porterà a riflettere, ad esprimersi e a mettere in comune le idee e le intuizioni che lo Spirito ci suggerirà. In questo periodo siamo quindi chiamati a partecipare personalmente attraverso e con l’aiuto di un questionario.

Il questionario è uno stimolo che ci aiuterà a ragionare su ciò che desideriamo dalla e per la nostra comunità cristiana. Siamo chiamati a manifestare i nostri pensieri in estrema libertà e in sincerità di cuore.

In concreto si potrà rispondere sia su modulo cartaceo che in modalità informatica. Le domande presenti potranno anche essere utilizzate per riflessioni di famiglia o di gruppo.

Raccolte le risposte organizzeremo un incontro per condividere la sintesi e per definire che cosa fare per dare soddisfazione alle istanze che saranno emerse.

Nessun cammino si fa senza il desiderio di mettersi in viaggio e nessun cambiamento avverrà senza di te, senza di noi, tutti insieme.

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Vita della Parrocchia



ATTENZIONE

NUOVO INDIRIZZO EMAIL DELLA PARROCCHIA

nostrasignoradiloreto@diocesi.genova.it

a cui mandare commenti, comunicazioni e quant’altro.

N.B.: la vecchia mail (parrocchia@nsloretogenova.it) rimarrà comunque attiva.

(All) Hallow(s) e(v)en



La tradizione di Halloween ha origine dall'antica festa dei Celti chiamata "Samhain" (il suo nome deriverebbe dall'irlandese antico *samain*, *samuin* o *samfuin*, che si suppone significhi "fine dell'estate"), che segnava la fine dell'estate con l'ultimo raccolto e l'inizio dell'inverno. Nella notte che precedeva il nuovo anno agricolo, i contadini pensavano che il confine tra il mondo dei vivi e dei morti si confondesse, tanto che i fantasmi potessero aggirarsi nel mondo dei vivi e disturbare le loro attività. Così la notte del 31 ottobre accendevano falò sacri e indossavano costumi grotteschi, tipicamente costituiti da teste e pelli di animali, per spaventarli e allontanarli dai loro campi. Avevano anche premura di lasciare offerte di cibo, piccoli pani e dolci, in modo che gli spiriti si sentissero ammansiti e non si vendicassero su di loro o sul bestiame e il raccolto.

Al termine delle celebrazioni, il focolare domestico, che era stato spento la sera stessa, veniva riacceso dai tizzoni del falò sacro, come ulteriore simbolo di rinascita e rinnovamento.

Quando i romani entrarono in contatto con l'Hibernia, ossia l'antica Irlanda, e con le sue tradizioni, non tardarono a riconoscere i rituali di Samhain come affini all'antico rito di origine etrusca del Mundus Cereris. Si tratta di una fossa il cui accesso si trovava nel tempio di Cerere nel Foro, a Roma, all'incontro tra cardo e decumano, segnando il centro esatto della città. Era credenza comune che questo punto fosse una connessione tra il mondo dei vivi e quello dei morti. Per questo motivo, durante la maggior parte dell'anno, l'accesso rimaneva sbarrato da un'enorme lastra di pietra che si ritirava solo in tre occasioni: il 24 agosto, il 5 ottobre e l'8 novembre.

Anche se, come norma generale, il Mundus Cereris doveva rimanere inaccessibile, i romani credevano che in queste date, per conquistare la benevolenza e il favore dei manes (le anime degli antenati) – che proteggevano la famiglia e ne garantivano la prosperità –, si dovesse permettere che queste tornassero sulla terra. Nei giorni in cui i manes tornavano dall'aldilà, i vivi dovevano fare particolare attenzione perché la porta che conduceva al mondo dei morti era stata aperta, e si correva il pericolo di venire risucchiati nell'oltretomba.

Molte delle tradizioni romane più antiche erano vincolate al periodo del raccolto e al passare delle stagioni, posto che prima di diventare un impero Roma fu un popolo di agricoltori e allevatori, proprio come i celti. Entrambi condividevano la credenza che bisognasse rendere grazie delle benedizioni della terra e dividerle con gli antenati, permettendo a questi ultimi – ogni tanto – di ritornare nel mondo dei vivi e, talvolta, di essere omaggiati con dei dolci.

Secondo diverse fonti la festa dei martiri venne fissata da papa Gregorio III al primo novembre, quando il pontefice avrebbe consacrato un oratorio in San Pietro in Vaticano dedicato a tutti i martiri e confessori. La parola *Halloween* o *Hallowe'en* risale al 1745 circa ed è di origine cristiana. La parola *Hallowe'en* significa, alla lettera, "sera dei Santi". Deriva da un'espressione scozzese per *All Hallows'Eve*, cioè "vigilia di Tutti i Santi". In scozzese la parola *eve* è *even*, talvolta contratta in *e'en* o *een*. Nel tempo *(All) Hallow(s) E(v)en* si è evoluta in *Hallowe'en*.

La tradizione autoctona sopravvive, seppur oggi meno diffusa, in tutta Italia: ogni regione, infatti, presenta una propria versione dei "dolci dei morti", come doni che gli antenati offrono ai propri discendenti o viceversa, in quel momento nel quale il velo che separa i mondi si fa incredibilmente sottile.



ALPHA è semplicemente uno spazio in cui Gesù ha la possibilità di incontrare, toccare il cuore e trasformare la vita di molte persone. È l'opportunità incredibile e unica di partecipare ad un'esperienza di condivisione e di grande ispirazione per coloro che sentono forte nel cuore il desiderio di portare a tutti la bella notizia di Gesù, a partire dai nostri amici.

È vero che Gesù può toccare i cuori di tante persone e trasformare le loro vite. Noi siamo chiamati a collaborare con Lui e possiamo fare la differenza, condividendo con amici, conoscenti, parenti e colleghi di lavoro ciò che è più prezioso: la vita, la fede, Gesù.

ALPHA ti aiuta ad esplorare la fede, ad esplorare le grandi domande della vita.

Prima di ALPHA ero (e lo sono tuttora) cristiana e praticante, ma con tanta fame di conoscenza. Non avevo dubbi sulla reale esistenza di Gesù, però la mia fede di allora la definirei piuttosto "tiepida" rispetto ad oggi; ciò non dipende soltanto da Alpha, ma dal fatto di essermi riavvicinata alla Chiesa e di frequentare la mia Parrocchia e la sua comunità. Andavo e vado tuttora in Chiesa la domenica (e non solo), ma sicuramente l'entusiasmo e la gioia di partecipare alla Santa Messa in questi ultimi anni è mutato.

Sono stata invitata a partecipare ad ALPHA da due catechiste e ho accettato il loro invito molto volentieri. La prima volta mi sono ritrovata in un gruppo formato da persone di varie età (giovani sposi, mamme e non, giovani promessi sposi, nonne), tra le quali c'è stato uno scambio di opinioni e racconti di esperienze personali e con cui si è subito instaurato un ottimo rapporto, che mi ha consentito di essere molto "libera" e "aperta", in quanto ho subito avvertito che si trattava di persone assolutamente lontane dal giudicare, quindi senza alcun pregiudizio, tanto che la voglia di arrivare presto all'incontro successivo era tanta, perché sapevo che avrei potuto rivolgere domande e ci sarebbe stata la possibilità per ognuno di noi di condividere il proprio punto di vista; ho avuto modo di ammirare ed apprezzare soprattutto la grande fede cristiana di una partecipante, la quale, nonostante i suoi seri problemi di salute, si è sempre affidata completamente a Gesù. L'impatto con Alpha è stato stupefacente. Non mi sono mai sentita giudicata. L'incontro con lo Spirito Santo mi ha cambiato la vita. Credo che ogni persona debba avere la possibilità di incontrare Gesù in un ambiente amichevole ed accogliente e, soprattutto, non di giudizio. Sembra incredibile, ma lo Spirito Santo agisce; le persone (io per prima) incontrano Gesù e vedono la propria vita trasformarsi.

Io penso che il semplice invito ad Alpha possa avere una portata enorme; enorme è il valore di una persona che trova speranza e significato per la propria vita nell'Amore di GESÙ.

La cosa importante di ALPHA, dunque, è dare la possibilità a tutti di vivere un incontro con Gesù e condividere la propria storia e le proprie esperienze.

A tal proposito, nel weekend ALPHA, ho vissuto un'esperienza molto forte. L'invocazione dello Spirito Santo e la conseguente Sua presenza accanto a me è stata una cosa che ancora oggi non riesco a spiegare con semplici parole: è stata veramente un'esperienza indescrivibile, una gioia immensa... passatemi il termine, una "bomba"; mi sono sentita davvero abbracciata dall'Amore di Dio. Al weekend ALPHA, sostenuta dalla preghiera e dalla potenza dello Spirito Santo, ho aperto il mio cuore, ho pianto, ho gioito, ho lodato il Signore; ho visto lo Spirito Santo agire in maniera forte e capace di infondere speranza; in una situazione per me difficile in quel momento, ho incontrato un Dio straordinario. Sono tornata a casa molto emozionata ed entusiasta. Lo Spirito Santo agisce proprio nei momenti di fragilità e di debolezza. Ho incontrato Gesù e voglio continuare con Lui un cammino di fede. Mi sono appassionata alla Parola di Dio, ho imparato a pregare. Ho imparato che quando si prega, non si recitano soltanto le preghiere che ci insegnano da bambini i nostri genitori, ma si può anche chiedere qualcosa a Dio; soprattutto, ho imparato ad entrare in relazione con Lui attraverso un vero e proprio dialogo; cioè pregare non significa soltanto recitare il Padre Nostro o l'Ave Maria. Sicuramente dall'esperienza di ALPHA (e, soprattutto, con il gruppo di preghiera del Monte Oreb) ho imparato (o quanto meno ci provo) a pregare con queste modalità e oggi, diversamente da prima lo ammetto, avverto proprio l'esigenza di farlo. Come suol dirsi, cantare è come pregare due volte e, in più occasioni, dopo una sessione di ALPHA, mi sono ritrovata, poi sola, a cantare, a lodare il Signore e a ringraziarlo per ciò che mi ha donato. Adesso prego in diversi momenti della giornata: è una preghiera onesta e modesta, che, spesso, nel silenzio dei miei pensieri, mi ritrovo a recitare anche semplicemente camminando per strada, soprattutto quando penso alle persone che soffrono.

Cinzia

Cronache dal Campo Estivo 2023

Come ogni anno, la prima settimana di settembre il gruppo giovanissimi è partito per il campo parrocchiale. La meta di quest'anno è stata Cesana Torinese. Il tema è stato il pregiudizio, partendo da se stessi.



Appena arrivati, siamo stati divisi in 5 squadre e subito dopo abbiamo svolto la prima attività, che riguardava proprio il conoscere se stessi e gli altri.

Ognuno di noi ha svolto uno "speed date" con gli altri gvs, ponendo domande più o meno personali.

Il giorno dopo, eravamo carichi per affrontare la gita, arrivando fino a Claviere. Durante la camminata abbiamo svolto l'attività: divisi a squadre, abbiamo inventato una storia che avesse come caratteristiche quelle assegnate dagli educatori. Nel momento della condivisione, abbiamo definito il protagonista come positivo o negativo, in base alle caratteristiche e ogni squadra ha salvato i personaggi che secondo loro erano positivi per essere "portati nello spazio". Conclusa l'attività, il Don ha messo in evidenza quanto siano influenti i pregiudizi, facendoci capire che bisogna avere il coraggio di essere artisti e mostrare se stessi senza paura di venire ulteriormente giudicati. Dopo aver pranzato ed esserci riposati, ci siamo incamminati verso casa e verso le docce.

La mattina seguente, dopo una ricca colazione, abbiamo affrontato il deserto: un'ora di tempo in cui ognuno è invitato a riflettere su se stesso in solitudine, con conseguente condivisione in gruppo.

Ricaricate le energie con il pranzo, ci siamo sfidati a roverino. La sera è arrivato il tanto atteso gioco notturno in cui abbiamo cercato di risolvere un "delitto" avvenuto in cucina. Trovato il colpevole, siamo andati a dormire, carichi per il giorno della partenza.

Dopo aver pulito tutto, siamo ripartiti, stanchi ma immensamente felici e grati di quello che avevamo passato!

Questo campo è stato un'occasione per scoprire e conoscere meglio noi stessi e gli altri. In questo modo abbiamo rafforzato il legame con i nostri amici e la sicurezza in noi stessi.

...e si ricomincia!!

Venerdì 20 Ottobre si è tenuto il **primo incontro dei giovanissimi** dell'anno.

La serata ha avuto inizio con "Il gioco dei nomi", per imparare o "ripassare" i nomi degli altri. Il gioco, pur essendo di una facilità disarmante, non è riuscito proprio alla perfezione, ma il ghiaccio è stato rotto comunque.



L'attività si è basata sulle fragilità e sui doni. Ognuno di noi ha scritto anonimamente su un foglietto una propria fragilità e un dono (non fisico) ricevuto recentemente.

Dopo aver raccolto e mischiato tutti i foglietti, ognuno ne ha pescato uno e l'ha letto ad alta voce. L'attività si è conclusa con la costruzione di un rettangolo stile "domino", collegando una fragilità a un dono che potesse compensarla o risolverla.

Dopo l'attività abbiamo preparato delle domande da fare agli educatori durante un'intervista doppia per conoscere meglio anche loro.

La serata si è conclusa con un gioco a squadre. Gli educatori davano una regola (ad esempio "ordine alfabetico in base al nome") e i membri delle squadre dovevano disporsi di conseguenza. La prima squadra che riusciva a mettersi in ordine, guadagnava un punto.

Gruppo GVS

L'addio è un arrivederci

(Maggio-Ottobre 2023)

Antoniucci Andrea, anni 55
 Anceschi Adele, anni 93
 Tarantino Francesco, anni 82
 Matera Aurelio Romano, anni 82
 Bruzzone Anna Fiorenza, anni 81
 Romagnoli Marisa, anni 91
 D'Alessandro Maria, anni 85
 Ticchi Lina, anni 82
 Raffaelli Zina, anni 89
 Grillo Maria Paola, anni 84
 La Rosa Domenico, anni 82
 Piacentini Nibo Duilio, anni 96
 Garofalo Maria Teresa, anni 89
 Ciabotti Ersilia, anni 84
 Di Roma Pasquale, anni 75
 Cama Antonino, anni 93
 Massaro Maria, anni 90

Rivanera Giorgio, anni 80
 Ferrini Patrizia, anni 62
 Ingallinera Giuseppe, anni 79
 Sacco Giorgio, anni 80
 Soldi Anna, anni 92
 Sponchia Enzo Vladimiro, anni 65
 Romani Anna Maria, anni 86
 Magliuolo Annabella, anni 84
 Cerignale Franco, anni 90
 Masetti Isolina Maria, anni 88
 Stipcevic Vittorio, anni 91
 Mainardi Alda Norma, anni 81
 Andreini Rosa, anni 89
 Licata Mario, anni 62
 Maccioccu Silvano, anni 83
 Gallizioli Francesca Rachele, anni 91



Benvenuti nella Comunità

(Aprile-Ottobre 2023)

Alexander Devcich
 Diego Cecere Todde
 Achille Staltari
 Damiano Terminio
 Elia Lazzaro
 Giulio Molinari
 Samuele Sibio



ARCIDIOCESI DI GENOVA
Chiesa di Genova



sabato 11 novembre 2023 / ore 9-12.30

AUDITORIUM IMMACOLATINE - PIAZZA P. DA NOVI GENOVA

Come rinnovare la pastorale "in uscita" e valorizzare i laici?

La **missione** secondo lo stile di
prossimità

TERZO ANNO DEL 2023/24

Cammino Sinodale
 "Si avvicinò e camminava con loro"
 DELLA CHIESA E DELLA CITTÀ DI GENOVA
 La fase Sapienziale

5 INCONTRI APERTI A TUTTI PER CAMMINARE INSIEME

11 novembre 2023 La missione secondo lo stile di prossimità	16 dicembre 2023 Il linguaggio e la comunicazione	20 gennaio 2024 La formazione alla fede e alla vita	10 febbraio 2024 La sinodalità e la corresponsabilità	9 marzo 2024 Il cambiamento delle strutture
---	---	---	---	---



Per ogni informazione consulta il sito www.extragenovasinodale.it o scrivi a sinodalita@diocesi.genova.it



SEGUICI ANCHE SUL SITO DELLA PARROCCHIA

SCAN ME

Avvisi

lunedì



CHIACCHIERE SULLA PAROLA
ogni lunedì 19:00-19:30 (canale Telegram)
Domande, spunti e riflessioni sulla Parola di Dio della Liturgia della Domenica



CARITAS

C.P.P. Consiglio Pastorale Parrocchiale
ogni 2° lunedì 20:45-23:00

DISTRIBUZIONE PASTI
ogni 1° e 3° lunedì 19:00-19:30

martedì

CORO CANDIDO GIUSSO



ogni martedì
prove in Chiesa
16:00 - 18:00

mercoledì



PREGHIERA PER I MALATI E S. MESSA
da ottobre a giugno 18:30

GRUPPO GIOVANI
tutti i mercoledì 21:00



giovedì

PULIZIA CHIESA
tutti i giovedì 15:30



venerdì



ADORAZIONE EUCARISTICA
da ottobre a giugno 17:30-18:00

LITURGIA DELLA PAROLA
tutti i venerdì 18:00
sul Vangelo della domenica



AC
Giovanissimi
tutti i venerdì 21:00

sabato



ogni sabato 14:45-17:00
Per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni

GRUPPO FAMIGLIE
1° sabato del mese 20:00

GIOVANI&ADULTI
3° sabato del mese 20:00



domenica

SS. MESSA
PREFESTIVA (DEL SABATO) 17.00
FESTIVA 11.00